

# ecoinformazioni

Como

717

2026





717 | 27 aprile | 2026

## ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100  
Como tel 347.3674825 ■  
ecoinformazionicom@gmail.  
com ■ www.ecoinformazioni.com  
■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia  
Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo  
Rosso (direttore responsabile), Sara  
Sostini ■ REDAZIONE Gin Angri,  
Antonia Barone, Federico Brugnani,  
Luciana Carnevale, Pietro Caresana,  
Marzio Catolfi, Luciano Conconi,  
Rosa De Rosa, Michele Donegana,  
Abramo Francescato, Nicoletta  
Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa  
Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini,  
Adriana Mascoli, Luciana Mella,  
Giuseppe Milano, Daniele Molteni,  
Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo  
Patrignani, Manuela Serrentino,  
Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi,  
Severino Proserpio, Valentina Rosso,  
Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia  
Villa, Stefano Zanella ■ GRAFICA  
E IMPAGINAZIONE Andrea Rosso  
■ PAGAMENTI Bonifico: Iban  
IT26M0501810800000016818312  
intestato a Arci ecoinformazioni aps  
■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA  
Associazione ecoinformazioni - Arci  
aps ■ CONSIGLIO DIRETTIVO  
Fabio Cani (presidente), Gianpaolo  
Rosso (vicepresidente), Jlenia  
Luraschi (segretaria e tesoriera),  
Pietro Caresana, Luciano Conconi,  
Dario Onofrio, Massimo Patrignani,  
Sara Sostini ■ REGISTRAZIONE  
Tribunale di Como n. 15/95 del  
19.07.95. iscrizione Roc 26055.

In copertina e qui a lato:  
illustrazioni di Andrea Rosso



# ANTIFASCISMO



## Fascismi rievocati e fascismi attuali

**26 Aprile ore 17 piazza San Fedele a Como. In maniera ostinata e convinta, benché reduci dalle celebrazioni del 25 aprile e dal presidio a Dongo, si ritrovano gli attivisti e le attiviste di Donne in Nero e di Como Senza Frontiere per continuare, in silenzio a pungolare le coscienze di turisti e passanti in questa domenica di estate in anticipo, per non spegnere l'attenzione su quello che succede in Medioriente, per ricordare a tutte e tutti che la guerra è l'orrore dell'umanità e che chi, usa le armi per sterminare, reprimere, fare carta straccia dei diritti delle persone innocenti, non può che essere definito fascista.**

In una giornata che lega fascismi di ieri e di oggi è necessaria una riflessione. Le varie commemorazioni del mondo fascista delle quali quella di Dongo è la più significativa, anche se non la più partecipata, sono evidentemente rivolte al passato, al fascismo di ieri che tante tragedie ha causato, si congiunge in maniera naturale all'eversione nera degli anni '60 e '70 del secolo scorso, fino ad arrivare ai giorni nostri con i nostalgici in bomber nero e testa rasata sul lungolago di Dongo.

Come si lega tutto questo con quello che succede a Gaza, in Cisgiordania, in Libano, in Iran e in tutti quei luoghi dove, in nome di un dio e di una razza, muoiono persone innocenti?

Basta vedere cosa fa il governo di Israele nei confronti dei palestinesi e basta vedere le teorie in base alle quali cerca di giustificare lo sterminio e la deportazione di un popolo per capire che , se anche non si rifanno direttamente all'ideologia fascista, i metodi sono gli stessi.

Per questo è antifascista essere nella piazza di Dongo a protestare rumorosamente , contro i fascisti nostrani ed essere in Piazza San Fedele , a testimoniare in silenzio la vicinanza al popolo Palestinese.

Continuare a tenere alta l'attenzione nei confronti di tutti i fascismi, è un imperativo non un'opzione, ogni sopruso è un sopruso nei confronti di tutte e tutti noi, ogni innocente morto sotto le bombe, è un caro appartenente alla nostra famiglia, la famiglia umana. Restate umani. [MAssimo Borri, *ecoinformazioni*] [Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*]







## **Video, foto, articolo/ Reportage di Dario Onofrio, Massimo Borri, Alle Bonicalzi/ Dongo/ Reati manifesti tollerati/ antifascisti blindati**

**Un centinaio di fascisti liberi di muoversi sul Lungolaro di Dongo, 400 antifascisti rinchiusi nella piazza Paracchini perché portatori sani di Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, dove si sono svolti gli interventi degli organizzatori della convergenza di associazioni, partiti, sindacati movimenti. Alla fine del rito fascista, un certo olezzo, inequivocabilmente intestinale, ha pervaso la loro scena, trovata volante in stile Anticorpi militari, poco prima che dal palco Maso Notarianni (Arci Lombardia, Arci Milano) definisse «merde» i nostalgici della dittatura sanguinaria fascista. Come dire che all'evocazione è corrisposto il suo odore. Già disponibili i video di tutti gli interventi e le foto di Dario Onofrio, Massimo Borri, *ecoinformazioni*] e Alle Bonicalzi, *ecoinformazioni*.**

In questa giornata del 26 aprile, all'indomani dell'anniversario della Liberazione dal nazifascismo, tante persone, circa 400, hanno scelto di rinnovare la propria presenza nella storica piazza intitolata a Giulio Paracchini a Dongo, per rispondere e resistere alla vergognosa e oltraggiosa apologia di fascismo di un centinaio di camicie nere

radunatesi fronte lago, al di là delle preclusioni poste per proteggerli dalle forze dell'ordine.

Alla contromanifestazione antifascista hanno aderito molteplici realtà associative, sindacati, movimenti e forze politiche, preparati a scavalcare le transenne con le grida, i fischi, i cori di resistenza e i canti partigiani sospinti dagli Ottoni a scoppio presenti in forma ridotta ma ugualmente efficace e applauditissima.

Da una parte il deturpante orrore di coloro che, con il braccio teso, commemoravano Mussolini e altri gerarchi fascisti, mentre la polizia in divisa non fermandolo si rendeva corresponsabile del loro gesto commemorativo, che si ricorda costituire un reato; dall'altra la lotta nonviolenta dell'antifascismo, la cui visione di quanto stava avvenendo era schermata dalle forze di polizia in tenuta antisommossa e dalle loro camionette, letteralmente barricati dietro di esse.

La mobilitazione antifascista è poi proseguita con gli interventi – in ordine – di Anpi, Cgil, Uil, Acli, Arci, Pd, M5s, Avs, Prc e Attivisti di Como. Durante l'importante discorso di Maso Notarianni per Arci, una provocazione proveniente da fascisti rimasti a guardare e sfilati in auto compiendo il saluto romano ha generato una risposta immediata di una parte consistente dei manifestanti antifa che, da piazza Paracchini si sono riversati lungo le transenne. Maso, invitando a non cedere alle provocazioni fasciste, ha così fortemente fatto appello alle forze dell'ordine lì presenti, alla digos di intervenire e di identificare coloro che, in sfregio della Costituzione, avevano compiuto tale gesto.

Al termine degli interventi, il presidio si è poi trasformato in un corteo in direzione del cimitero di Dongo, dove sono stati ricordati i partigiani e le partigiane lì sepolte, momento che si è poi concluso con il canto di Bella ciao.

Per chi ha percorso la strada di rientro passando per la Tremezzina, all'altezza di Giulino di Mezzegra un blocco della polizia, contingentando il passaggio delle auto provenienti dall'alto lago, ha ispezionato macchina per macchina allo scopo di profilare presunti partecipanti alla manifestazione – un dubbio sorge su quale sia stato il discrimine. [Giulia Rho, *ecoinformazioni*]

[Guarda video e foto della manifestazione.](#)



## video e reportage Dario Onofrio/ Memoria precaria/ L'intervento dell'Arci

400 persone complessive e almeno 200 partecipanti attenti dei diversi approfondimenti proposti nell'ambito di *Memoria precaria* dalle 15 del 26 aprile a Erba. Presto on line l'articolo di Giulia Rho. Reportage fotografico Dario Onofrio, *ecoinformazioni*. [Guarda video e foto dell'iniziativa](#).

### La guerra non ci dà pace

**Il protagonismo delle donne di ieri e di oggi per resistere e fermare le guerre**

«La guerra è entrata nel quotidiano, eppure bisogna continuare a pensare, a pensare alla pace, e da donne», come ci ha insegnato Virginia Woolf, durante la prima Guerra mondiale.

Buona Liberazione a tutte e tutti, oggi e tutti i giorni.

E l'augurio che il 25 aprile del 2027 sia davvero di Liberazione da guerre, armi, genocidio, militarismo, estrattivismo, autoritarismo, repressione del dissenso che devastano, senza sosta, vite, democrazia, diritti, presente e futuro.

Che soffi un vento sempre più forte, in Italia e nel mondo, in grado di invertire la rotta per costruire alternative e mettere la guerra "Fuori dalla storia", come auspicava la partigiana Lidia Menapace, senatrice della Repubblica italiana, pacifista e femminista.

Fuori la guerra dalla storia, diventato il motto di noi Donne in nero in Italia, non è solo un cartello che portiamo alle manifestazioni, ma un'assunzione di responsabilità.

«Non è il destino o una legge naturale a condannarci alla guerra.» - scriveva Rosa Luxemburg dal carcere nel 1917 - «Sono i padroni della terra, i potenti che, per difendere i loro profitti e il loro dominio, mandano milioni al macello. Ma noi abbiamo la forza di opporci, se solo ci uniamo».

E oggi siamo qui in tanti e tante, unite, per mantenere fertile la memoria della Resistenza.

Per ricordare, prima di tutto a noi stesse, che la Festa di aprile non celebra solo la fine dell'occupazione nazifascista, ma l'origine della Repubblica e della sua Costituzione che *ripudia la guerra*.

«Al momento della votazione per l'Articolo 11, "L'Italia ripudia la guerra", è stato scelto il termine più deciso e forte. Tutte le donne che erano lì, ventuno, siamo scese nell'emiciclo e ci siamo strette le mani tutte insieme, eravamo una catena, e gli uomini hanno applaudito». Sono parole di Teresa Mattei, la più giovane tra le donne elette all'Assemblea Costituente, organizzatrice della prima manifestazione contro l'ingresso in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940, fondatrice dei Gruppi di Difesa della Donna, che hanno coinvolto in Italia oltre 70.000 donne, attive nel portare viveri, cura, stampa clandestina, e armi ai partigiani e alle partigiane.

A ottant'anni dalla nascita della Repubblica siamo qui a ricordare che c'è un legame forte tra Liberazione, antifascismo, libertà e Costituzione, un legame che va continuamente riaffermato.

E saremo nelle piazze anche il 2 giugno a ricordare che il referendum con cui il popolo italiano scelse la Repubblica e abbatté la Monarchia, che ci aveva consegnato al fascismo e al nazismo, fu vinto proprio grazie al voto delle donne, ottenuto, anche in Italia, con le lotte per il suffragio universale. [Anna Garofalo, scrittrice, giornalista e attivista per i diritti così ricorda quella prima volta: «Le schede che ci arrivano a casa (...): le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose delle tessere del pane. Le stringiamo come biglietti d'amore»].

Da oggi iniziamo a preparare insieme ovunque un 2 giugno di azioni diffuse in tutto il Paese per dire che vogliamo lo Stato sociale non lo Stato di guerra. Riprendiamoci la festa della Repubblica, da anni espropriata alle donne e agli uomini di questo Paese e trasformata in parata militare, che non ci rappresenta e ci indigna.

In Italia e nel mondo, continuiamo a tessere tele con i fili tenaci che legano nel tempo le lotte dei movimenti delle donne, perché «le donne sono da sempre la parte oppressa e sfruttata eppure allo stesso tempo da sempre sono quelle che si prendono cura dell'umanità e del mondo. Quei fili intrecciano alcuni temi ricorrenti, disarmo, antimilitarismo, obiezione alla guerra, cura della vita e del pianeta. In una parola ecopacifismo.

La strada per rimettere al mondo il mondo, per salvarci e salvare la vita sulla Terra, devastata da catastrofi climatiche, inquinamento e guerre, ce l'hanno indicata tante donne che hanno lottato prima di noi.

Ce l'hanno indicata le Donne in nero di Belgrado, alleate di obiettori e disertori, che con la loro presenza silenziosa, ogni settimana negli anni Novanta del secolo scorso, hanno reso visibile la resistenza nonviolenta alle guerre che hanno devastato i Balcani.

Ce l'hanno indicata le ragazze che in Iran dal 2022 hanno guidato le lotte di popolo con il motto, Donna, vita, libertà - Jin, jiyān, azadī, ripreso dalle donne kurde del Rojava, che lo hanno coniato più di 40 anni fa, per disegnare un modello di liberazione e una società nuova, equa e democratica, oggi ancora sotto attacco in Siria, un Paese sospeso tra un passato distrutto e un futuro difficile da scorgere, dove un Jhadista si è autoproclamato presidente.

Ce l'hanno indicata le studentesse di Kabul che insieme alle donne di Rawa, l'Associazione rivoluzionaria delle donne dell'Afghanistan, impegnata da decenni nella difesa dei diritti delle donne continuano a sfidare i Talebani urlando: «L'educazione è un nostro diritto».

Ce l'ha indicata chi ha partecipato alla Global Sumud Flotilla, come Margherita Cioppi, capomissione della Karma, la barca dell'Arci, assaltata il 3 ottobre a largo di Gaza e ancora sotto sequestro in Israele, che a uno dei soldati israeliani, in sofferenza per il caldo dice: "Se sposta il fucile da qui, posso aprire la panca e mettere un tendalino per dare un po' di ombra."

Ce l'ha indicata chi è andata a Cuba a marzo con la Flotilla "Nuestra América", portando aiuti umanitari e pannelli solari, come Ilaria Salis.

Ce la indica chi in Libano, sotto le bombe, cerca di portare sollievo alle persone sfollate, fornendo beni di prima necessità (cibo, kit igienici, coperte), come fa Virginia Sarotto, coordinatrice di ARCS Culture Solidali.

Ce la indicano le donne che nei campi profughi a Gaza, dove il genocidio ancora in corso ha lasciato 600.000 studenti senza istruzione formale, costruiscono tende-scuola e spazi educativi per garantire di non interrompere del tutto l'istruzione.

Ce la indicano le donne che in Cisgiordania sono attive contro le molestie e le minacce a sfondo sessuale, perpetrate da coloni e soldati israeliani, in un contesto di discriminazione sistematica e impunità, per esercitare pressione sulle comunità palestinesi, spingendole ad abbandonare le loro case.

Ce la indicano le associazioni di donne israeliane e palestinesi, Women Wage Peace e Women of the Sun, che continuano a chiedere insieme la fine del genocidio a Gaza e la fine dell'occupazione israeliana dei territori occupati.

Ce la indicano le donne che in Ucraina, in Russia, in Bielorussia continuano a credere nella nonviolenza come possibilità di resistenza civile.

Ce la indicano le donne di Not in my name che dal 2003 continuano a lottare in Usa contro le guerre i genocidi e l'Ice.

Continuano a indicarcela tutte le donne che in Italia rifiutano la mattanza – che si svolga a Gaza, in Cisgiordania, in Libano, in Ucraina, in Sudan, alla frontiera tra Pakistan e Afghanistan, in Iran o lungo i confini blindati dell'Occidente o nel Mediterraneo trasformato dalle stragi da *Mare nostrum* in *Mare nostrum*.

Ce la indicano le donne in lotta contro le violenze sistemiche nei confronti degli immigrati, contro l'espulsione dei poveri, facce diverse dello stesso sistema patriarcale, coloniale e capitalista che si nutre di esclusione, paura e morte.

Ce la indica chi fa monitoraggio e solidarietà nel Mediterraneo Centrale, prestando assistenza alle imbarcazioni sovraffollate e fatiscenti con cui le persone scappano dalla Libia, come Arci Tom – Tutti gli occhi sul Mediterraneo.

E ce la indica la rete 10, 100, 1000 piazze di donne per la pace che hanno elaborato la Carta dell'impegno per un mondo disarmato, una presa di posizione collettiva che raccoglie pratiche e pensieri femministi, strumenti per pensare il presente a partire da una politica del disarmo, della cura e della giustizia per tessere la pace, custodire il futuro.

Per noi donne femministe ed ecopacifiste disarmare il sistema economico e mediatico della guerra è

- disarmare anche le menti:

- svelare il legame tra potere, privilegio maschile e violenza armata;
- disinnescare le logiche, i linguaggi, le immagini, le economie e i gesti che legittimano i conflitti armati;
- decostruire i discorsi dominanti, che chiamano “pace” l’occupazione militare, “sicurezza” il controllo;
- mettere al centro la vita, la nascita, non la morte, la relazione non la competizione, la libertà non il dominio, la pace come giustizia attiva, capace di riparazione, di trasformazione;
- immaginare mondi fondati sui valori di mediazione, nonviolenza, disarmo, antimilitarismo, obiezione alla guerra, ecopacifismo;
- riconoscere la vulnerabilità come fondamento dell’umano;
- trasformare la cura in gesto politico.

Nessuna repressione, solo liberazione. [Celeste Grossi, delegata Arci nazionale Politiche di genere. Intervento a Memoria precaria, Erba 25 aprile 2026



## Foto e video/ 25 aprile ufficiale senza ambulanza/ Sindaco contro la stampa

La celebrazione ufficiale del 25 aprile mattina in piazza Cavour a Como ha raccolto circa 300 persone e non è stata la riproposizione rituale di discorsi anodini e già sentiti. Se l'anno scorso il sindaco Alessandro Rapinese propose idee che a tanti sembrarono in contrasto con il concreto operato del suo governo ma furono comunque apprezzate e gradite dalla piazza, la Liberazione 2026 a Como ha offerto occasioni invece per il primo cittadino di togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Certo tutto è stato condito da enfasi costituzionale e patriottismo inevitabile ma le stoccate toccate ai giornalisti che perseguirebbero proprie scelte contro l'amministrazione e ai genitori che si oppongono a essa hanno dato corpo a un intervento nettamente divisivo, corrispondente all'operato del sindaco e della sua fedele giunta e maggioranza.



Gli altri due interventi di Valerio Perroni (Provincia di Como) e di Gianstefano Buzzzi (Anpi) avuto un alto spessore politico. Buzzzi ha saputo tessere in meno di 20 minuti un quadro essenziale del fascismo di allora e di quello attuale senza dimenticare di chiedere al sindaco se intende dare corpo a Como Messaggera di Pace fino a citare la molteplicità delle azioni per la memoria a Como e contestare con la giusta forza anche lessicale le guerre di Trump che distruggono i fondamenti della democrazia occidentale. Non è mancato neppure il riferimento all'Ottantesimo della Liberazione che ha visto a Como una fioritura di iniziative per la memoria fertile del Monumento alla Resistenza europea. Dal palco il rappresentante dell'Anpi ha citato una parte delle organizzazioni che lo hanno reso possibile. Alla fine del suo intervento applauditissimo (dalla piazza e da molte della autorità, non da sindaco) a causa del caldo l'energia prodigata per dare forza alle sue argomentazioni hanno messo i difficoltà Buzzzi che ha tuttavia deciso – acclamato dalla piazza – di continuare il suo intervento fino a concluderlo. La richiesta dall'organizzazione di avere un medico che lo visitasse ha messo in luce che la manifestazione non aveva il consueto presidio di sicurezza normalmente prescritto come misura di sicurezza essenziale. Il malore è poi passato e banda e piazza hanno intonato Bella ciao. Presto on line le foto di Massimo Borri e Fabio Cani. [Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*] [Guarda video e foto dell'iniziativa.](#)



## **Ecovisite partecipate/ 23 maggio/ La città contesa tra paura e libertà**

Come circolo Arci in perenne effervescente attività per costruire informazione libera e insieme partecipata, siamo sempre alla ricerca di nuove e diverse modalità per farlo insieme a chi sceglie di [sostenerci](#) e collaborare.

Le *Ecovisite partecipate* nascono per questo: vari appuntamenti, in programma nei prossimi mesi, per vivere insieme la scoperta di Como – la città che vive, si attiva e respira (più o meno bene) nelle pagine delle nostre pubblicazioni – attraverso percorsi storici e culturali lontani dal consumismo famelico degli scatti da cartolina, e vicino invece al desiderio di capire e riscoprire gli aspetti più interessanti del territorio urbano in cui viviamo la nostra quotidianità.

La prima delle Ecovisite partecipate, *La città contesa tra paura e libertà*, in collaborazione con Anpi provinciale Como, si terrà sabato 23 maggio dalle 14,30, e sarà un percorso attraverso i luoghi in cui il fascismo ha cercato radici, e dove invece l'opposizione ha agito per costruire la propria Resistenza.

Presto su ecoinformazioni maggiori informazioni su prenotazioni, contenuti e orari.

[Sara Sostini, *ecoinformazioni*]

Una città da capire

visita  
partecipata

1.

La città  
contesa  
tra paura  
e libertà

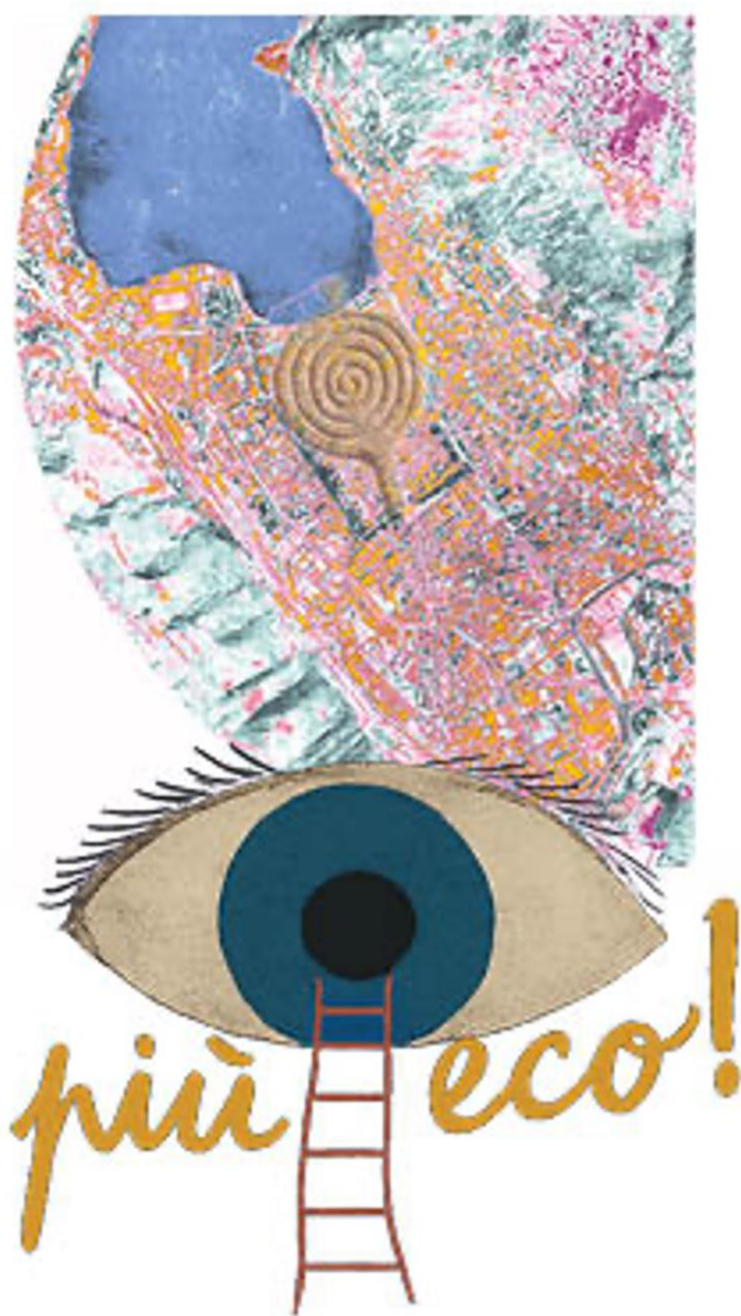
Un percorso non proprio lineare (da piazza Cavour al Politeama, dalla Prefettura all'ex carcere di San Donnino, da piazza San Fedele all'ex Casa del fascio) per mostrare e raccontare i luoghi in centro città che hanno visto l'affermazione della dittatura fascista, ma anche la nascita dell'opposizione e della resistenza: luoghi pubblici e clandestini, ufficiali e impropri, noti ma anche del tutto sconosciuti.

*partenza*

h. 14.30 piazza Cavour

*arrivo (previsto)*

h. 18.00 piazza del Popolo



ecoinformazioni  
Como

in collaborazione con  
Anpi provinciale Como

sabato 23 maggio

iniziativa per i soci Arci e Anpi

fai la tessera da [www.ecoinformazioni.com](http://www.ecoinformazioni.com) o sull'app Arci

# DIRITTI



## **Video e foto/ Kamate Kasereka a Villa Gallia contro devastazione ambientale, guerre e disinformazione**

La serata conclusiva della presenza di Kamate Kasereka a Como, a Villa Gallia il 21 aprile, è stata seguita da circa 100 persone un numero considerevole data la serata piovosa e il boicottaggio dell'iniziativa della stampa locale che per ignoranza (Chi è questo Langer? dov'è il Kivu? Cosa vuol dire nonviolenza e ambientalismo?) o per distrazione perché impegnata nell'adorazione esclusiva e ascetica del Como calcio ha perso l'occasione di accorgersi di un evento di caratura internazionale e di valore etico e culturale elevatissimo. Per alcuni media c'è prioritariamente da dar conto dei parcheggi, delle buche e del traffico che come ha ricordato Nello Scavo, citando Benigni in *Johnni Stecchino*, è anche

**per testate storiche il principale problema non solo di “Palemmo” ma dell’intero pianeta, Como in primis.**

L’evento serale è stato natralmente centrato sulla testimonianza politica del premio Langer 2026, impegnato per i Diritti umani, la Pace e l’ambiente nel Nord Kivu (Repubblica democratica del Congo) animato nella prima parte dalla redattrice di *ecoinformazioni* Giulia Rho e la partecipazione del giornalista di *Avvenire* Nello Scavo e nella seconda da Chiara Bedetti di Legambiente e dagli interventi del Circolo ambiente Ilaria Alpi, Coopertiva Ecoofficine e Milledù. [Foto Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]

[L’iniziativa è stata realizzata grazie all’intero staff di Arci *ecoinformazioni* con la gestione tecnica di Dario Onofrio che ha permesso anche la multilocalizzazione, animata da Amelie Di Matteo e Mattia Lavezzi. Coordinamento redazionale Sara Sostini].

















# 21.4.2026

## Como

ore 20,45 - Salone Villa Gallia (Provincia di Como)

### **Incontro con François Kamate Kasereka**

ore 20,45 - Saluti introduttivi

- Enzo Tiso, Circolo Legambiente A. Vassallo, Como
- Roberto Caspani, Coordinamento comasco per la Pace
- Giulia Galera, Fondazione Alexander Langer Stiftung

ore 21 - François Kamate Kasereka dialoga con

- Nello Scavo, inviato speciale di Avvenire
- Giulia Rho, redazione di ecoinformazioni

*è previsto un servizio di chuchotage inglese/italiano*

ore 21,45 - Esperienze di impegno ambientale e sociale nel territorio comasco

Intervengono

- Roberto Fumagalli, Circolo Ambiente Ilaria Alpi
- Micol Dell'Oro, Cooperativa Sociale Ecofficine
- Hiwot Girma Abebe e Giorgio Bene, Cooperativa Impresa Sociale Miledù

Coordina Chiara Bedetti, Legambiente Como



Miledù

[Guarda i video dell'iniziativa.](#)

[Vai a tutti gli altri articoli con video e foto della presenza il 21 aprile di Kamate Kasereka a Como.](#)



## Rebbio a Bruxelles con The left contrastare il Women state trafficking

Il 22 aprile una piccola delegazione della parrocchia di Rebbio ha partecipato alla presentazione del report [“Women state trafficking – Violenze di genere, espulsioni e tratta delle donne nere migranti tra Tunisia e Libia”](#), organizzata dal

**gruppo politico *The Left* al Parlamento Europeo. All'incontro erano presenti e hanno moderato gli eurodeputati Leoluca Orlando, Ilaria Salis e Cecilia Strada.**

Il report è stato realizzato da *RR[X] Ricercatrici/Ricercatori X*, un gruppo di ricerca internazionale che ha scelto l'anonimato per ragioni di sicurezza, in collaborazione con altri enti come *l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi e Border Forensics*, agenzia impegnata nell'analisi delle pratiche di violenza alle frontiere. La presentazione al Parlamento Europeo ha avuto l'obiettivo di portare all'attenzione istituzionale le gravi violazioni di diritti umani e delle migrazioni documentate lungo il confine tra Tunisia e Libia, affinché i dati raccolti diventino oggetto di dibattito politico.

Il fenomeno si inserisce nel più ampio processo di esternalizzazione delle frontiere, conseguenza di accordi e politiche internazionali che, secondo quanto denunciato nel report, contribuiscono a generare morte e sofferenza. Tra questi bisogna senz'altro fare riferimento al Memorandum d'intesa tra Unione Europea e Tunisia del 2023, che prevede uno stanziamento di 140 milioni di euro per la cooperazione economica e la gestione dei flussi migratori, con l'obiettivo di contenere gli sbarchi. Difatti, dal 2023 si registra una diminuzione degli sbarchi sulle coste italiane, a fronte però di un aumento delle morti in mare e di un peggioramento delle condizioni di vita per le persone migranti bloccate in Tunisia e Libia.

Il report si propone di suscitare una reazione sia a livello istituzionale sia nella società civile, affinché la migrazione non continui a essere trattata esclusivamente come una leva politica.

Le ricerche di *RR[X]*, basate su testimonianze dirette e raccolta di evidenze, delineano un sistema articolato in più fasi: arresti arbitrari, trasferimenti forzati verso le zone di confine, vendita in territorio libico e detenzione finalizzata allo sfruttamento economico o sessuale. Tutte le fasi sono caratterizzate da violenze sistematiche, spesso di natura sessuale, e da condizioni di vita degradanti, con un evidente processo di deumanizzazione.

Il contributo di *Border Forensics* ha permesso di geolocalizzare i luoghi indicati nelle testimonianze. Epicentro delle operazioni è Sfax, sulla costa tunisina, dove avvengono le intercettazioni in mare e da cui prende avvio il traffico. Le rotte di espulsione emerse mostrano una chiara sistematicità, data dalla corrispondenza di pratiche emerse dalle testimonianze raccolte. Le vittime riferiscono inoltre pratiche volte a impedire qualsiasi orientamento spaziale: vengono bendate, private dei telefoni e trasportate su mezzi con vetri oscurati.

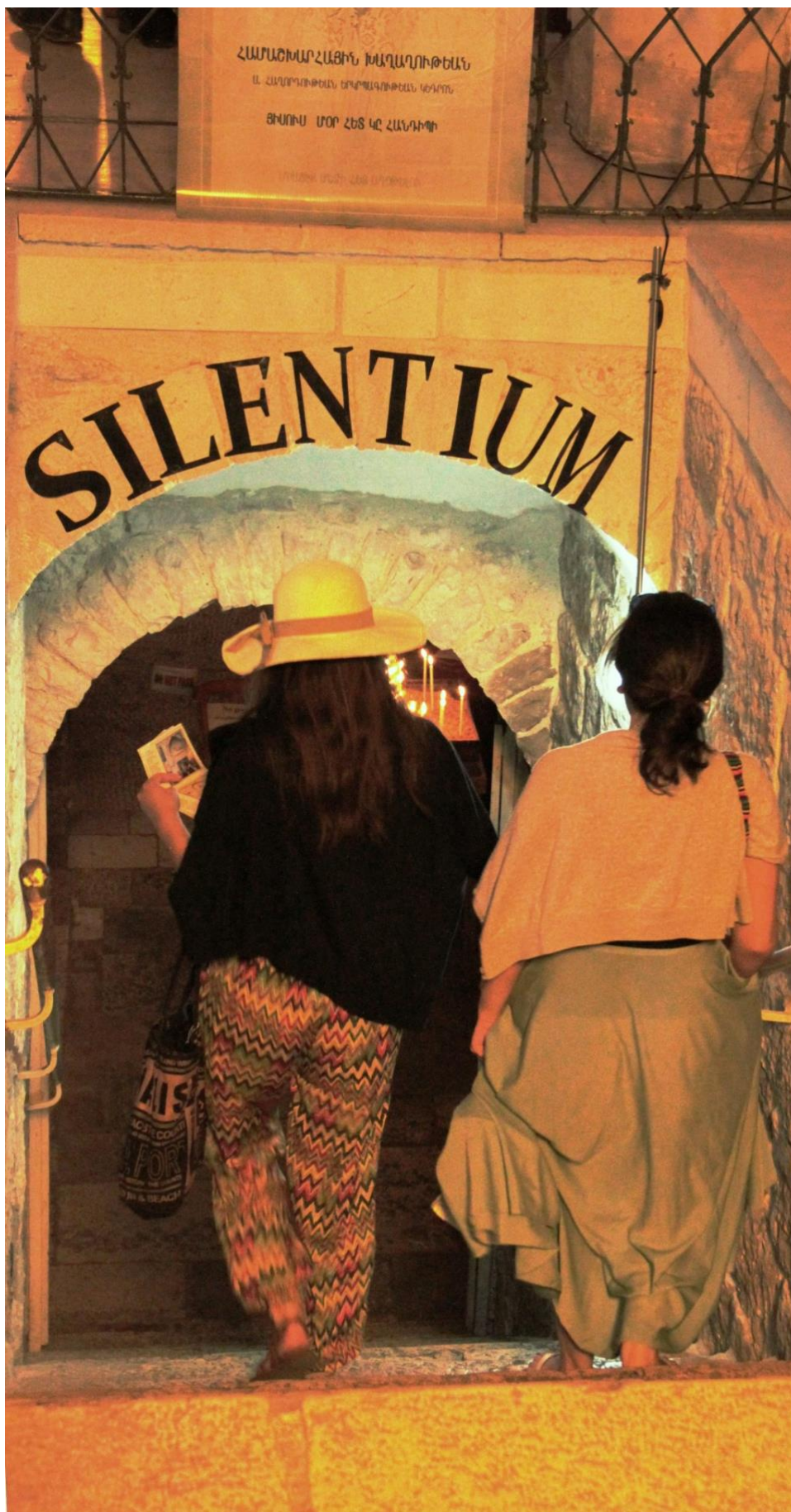
Come evidenziato anche da un avvocato di *Asgi*, dalle testimonianze emerge un sistema in cui le persone diventano "merce", inserite in una catena di passaggi e violenze che struttura un meccanismo sistemico. Tra i principali luoghi delle violenze figurano la caserma militare di El Meguisen, nodo centrale del traffico, dove le persone vengono scambiate con beni materiali come carburante e droga, e Al Assah, area di concentrazione in cui le persone migranti vengono smistate in diversi circuiti di sfruttamento: economico per gli uomini, sessuale per le donne. Una volta in Libia, queste, in particolare, vengono spesso trasferite verso case di prostituzione forzata.

Alcune testimonianze sono state presentate anche davanti alla Corte Africana dei Diritti Umani, nel tentativo di ottenere il riconoscimento delle responsabilità statali. Il report

introduce il concetto di “state trafficking”, indicando negli Stati i principali attori del traffico di esseri umani. Una lettura che mette in discussione la narrazione dominante, spesso incentrata esclusivamente sulle reti criminali e sulla figura dei trafficanti. In Tunisia, infatti, numerose testimonianze indicano nella Guardia Costiera uno dei principali responsabili di violenze e abusi nei confronti delle persone migranti.

L’incontro ha ribadito la necessità di accrescere la consapevolezza nella società civile. Di fronte a quanto documentato, appare fondamentale adottare un approccio fondato sui diritti umani, orientato alla tutela delle persone migranti e delle loro condizioni di vulnerabilità. Il report si configura così non solo come un lavoro di ricerca, ma come uno strumento di denuncia capace di portare alla luce dinamiche che mettono quotidianamente a rischio la vita di migliaia di persone. [Paola Taiana, per ecoinformazioni]

# POLITICA



# Il sangue di Nablus non può essere estraneo alla gemella Como

Leggo che a Nablus, città palestinese, è stato ucciso da militari israeliani giovedì 23 aprile un ragazzo di 15 anni. Leggo che a Nablus, il 24 coloni hanno invaso e distrutto quartieri della città, sotto gli occhi dei militari di Israele che non sono intervenuti a fermare gli assalitori. Ennesimo atto criminale, contro popolazione inerme.

In Cisgiordania sono migliaia i profughi palestinesi uccisi. Pochi lo sanno e leggono di tanto orrore, crimine contro l'umanità.

Vangono taciute notizie che dovrebbero interessare la nostra città, da anni Nablus è gemellata con Como come lo è anche con una città israeliana.

Como città Messaggera di Pace, dovrebbe essere oltre che un vanto un impegno. Cosa difficilissima da interpretare, ma secondo me, un tentativo di aiuto a Nablus, un tentativo di dialogo con la parte della popolazione israeliana che rifiuta il genocidio e si organizza per contrastarlo andrebbe tentato; altrimenti che gemellaggio è? Così come agito (non agito) adesso è tempo sprecato, un "insulto" alle persone che precedentemente ci hanno creduto e hanno lavorato per la Pace. Indispensabile sarebbe invece rompere il silenzio.

Ma forse, ed è l'amara, vergognosa realtà, Nablus, la Cisgiordania, Gaza, non interessano a tanta parte della città.

Meno male che c'è chi ricorda gli orrori perpetrati da Netanyaou e dai paesi suoi complici tutte le domeniche nel tardo pomeriggio in Piazza San Fedele. Bandiere bianco, verdi, nere e con il triangolo rosso, cartelli di denuncia. La gente passa, legge, forse poi ci pensa.

Pensa e ricorda il genocidio di Gaza, pensa ai bombardamenti sui civili dell'esercito israeliano, pensa alle abitazioni del popolo palestinese distrutte dai coloni, all'occupazione delle terre.

Forse poi qualcuno riflette. Sperando che intervenga l'Amministrazione, la politica tutta non solo le sinistre, la società civile non solo quella dichiaratamente per i diritti umani e la Pace della nostra città. Non si può abbandonare un popolo che lotta per la propria libertà. [Luigi Nessi, ecoinformazioni]

[Foto di copertina Luigi Nessi Santo Sepolcro 2013]



## **Luigi Nessi/ C'è coda e coda/ Quella per i diritti è una vergogna**

All'incontro del 21 aprile sera a Villa Gallia, tappa comasca del tour di Kamate Kasereka attivista per i Diritti umani in Congo, ampiamente decritto dalle maggiori testate italiane e ignorato da parte della stampa locale si è ricordato, anche con l'intervento di Nello Scavo quanto importante sia il ruolo dell'informazione per i Diritti umani. Sui media locali comaschi e persino a Palazzo Cernezzesi si parla molto (troppo) di code, di parcheggi, di viabilità, di buche e di strade, ma verso altre code – quelle che evidenziano la civilizzazione ancora incompleta del nostro territorio e testimoniano violazioni odiose dei diritti umani – se ne parla poco, colpevolmente. Fortunatamente c'è Luigi Nessi, Abbondino d'oro e assistente sociale volontario che vede, denuncia e aggiunge all'impegno politico nel suo partito e per la controinformazione quello dell'attivismo diretto. Sempre.



Code, tante persone che attendono di entrare nell'Ufficio stranieri della Questura di Como, per risolvere, o tentare di risolvere, le loro pratiche, e adire, se il risultato è positivo, ad una vita migliore. Massimo rispetto per gli operatori allo sportello che svolgono il loro lavoro, subendo anche imprecazioni e solo qualche volta parole di gioia per responsabilità non loro, lavoratori che devono fare rispettare leggi e codici, secondo me, assurdi ed con poche prospettive di giustizia e democrazia. Ma riflettiamo su queste immagini, che non sono di una città civile e men che meno accogliente. Che vergogna!!!

Una lunga coda, una lunga inaccettabile attesa, mi pare non più sopportabile nella nostra città, nel nostro paese. Oggi c'era il sole, tante volte c'è la pioggia e il freddo e il gelo, e la violazione dei diritti diventa criminale. Di code davanti alla Questura, se ne parlava sin dai tempi del sindaco Bruni; si era tutti d'accordo che fosse un problema da eliminare. Sono passati anni ma le code ci sono ancora. Servono fatti, non lacrimucce di circostanza. È un'emergenza molto più grande dei parcheggi o delle diatribe tra le forze politiche. [Luigi Nessi, *ecoinformazioni*]



## Essere Lucrezia/ Arte relazionale tra donne

Uno spazio tra donne per incontrarsi, raccontarsi, creare insieme. A partire da marzo 2026 il quartiere di Rebbio ospita una tappa del laboratorio itinerante “Essere Lucrezia” dal titolo *Sobhiye*

*Sobhiye* è una parola araba che richiama il mattino, l’inizio, il ritrovarsi. È uno spazio femminile creativo ed emotivo, semplice e accogliente, pensato per donne di diverse provenienze, età e storie di vita che abitano il quartiere di Rebbio.

Una conversazione tra la redazione di *Ecoinformazioni* e le attiviste di *Luminanda*, con particolare riferimento al progetto-laboratorio “Essere Lucrezia”.

**Amélie Di Matteo e Giulia Rho:** «Come è nata quest’idea? Qual è la correlazione con *Luminanda*?»

**Giulia Guanella:** «[Luminanda](#) è un’associazione di promozione sociale che, dal 2007, si prende cura della comunità e del territorio attraverso l’arte. L’idea del laboratorio è ereditaria di quanto *Luminanda* proponeva già in passato, ovvero attività pratiche perlopiù rivolte a persone adolescenti sul tema del femminile.

Il progetto prendeva il nome di “Wonder Comics”, nato per promuovere la parità di genere ed emancipare le donne e le ragazze, attraverso un percorso formativo e

creativo nelle scuole secondarie di primo grado, attraverso il linguaggio espressivo del fumetto e della graphic novel. La proposta proveniente dal comune di Como, tramite l'erogazione di un bando rivolto alla creazione di attività per l'empowerment femminile, era incentrata sui temi della prevenzione e delle pari opportunità. In previsione della condivisione di una narrazione comune sul femminile, abbiamo colto quell'opportunità introdotta dal tentativo di realizzare uno spazio in cui un pubblico femminile eterogeneo sarebbe riuscito a reclamare ciò che nella vita di tutti i giorni è sempre più difficile trovare, ovvero una dimensione nella quale potersi esprimere liberamente, artisticamente.

*Essere Lucrezia* proviene pertanto dal mondo dei fumetti, un riferimento alla personaggio illustrata dalla fumettista Silvia Ziche. È stato proposto, da quel momento, un laboratorio rivolto a un pubblico intergenerazionale. Quest'ultimo aspetto costituisce il punto forza di questo percorso, in quanto l'intersezionalità e la rappresentazione di tante diverse fasce di età sono aspetti generativi, per mezzo dei quali ci si ascolta e ci si racconta. Questo potenziale alimenta un progetto che si interroga sullo spazio femminile in città, nonché l'accesso al mondo culturale da parte di un pubblico femminile».

**ADM, GR:** «A partire dai progetti e laboratori degli scorsi anni, comprendiamo l'arte partecipata sia fondativa nel vostro modo di progettare e co-creare assieme alle Lucrezie.

Sono ovviamente diverse le modalità secondo le quali si realizzano processi collettivi conoscitivi e partecipati; pertanto, ci chiedevamo se l'idea fosse quella di stimolare la realizzazione di un qualcosa di manuale/laboratoriale e relazionale attraverso un'idea a monte, una progettualità interna al vostro team, poi condivisa con le Lucrezie, o se seguirà piuttosto il volere delle partecipanti perché si sviluppino nuove progettualità attraverso linguaggi artistici misti, ma soprattutto inaspettati.

Cosa è per voi la co-progettazione di attività?»

**GG:** «Il principio dell'arte come partecipata si sviluppa, nella proposta avanzata da Luminanda, attraverso la co-creazione e la condivisione di piccoli elementi costruiti individualmente, che, in seguito, si fondono in un'opera collettiva, in cui la specificità di ognuna è riconoscibile e al contempo valorizzata dall'incontro con quella di altre. Il titolo della più recente mostra [Una e moltitudine](#) è significativo, in quanto fa emergere questa dualità: da una parte le opere si fondono in maniera irreversibile, dall'altra viene preservato uno spazio per le opere personali, espressioni di una propria individualità. All'interno delle opere di tutte si genera inevitabilmente una sorta di contaminazione, data dall'affiancamento di altre donne in un'ottica di mutuo riconoscimento e sorellanza. Questo si concretizza in più modi: all'interno di questi percorsi, spesso siamo noi a proporre un medium artistico, una specifica tecnica che vorremmo approfondire con le Lucrezie.

Crediamo che l'input creativo possa essere anche generatore di effetti imprevisti; tuttavia, riconosciamo sia senz'altro d'aiuto poter partire da una proposta puntuale proveniente da un gruppo di persone che ha avuto modo di ragionare su come esprimere artisticamente un concetto. Essere messe davanti a qualcosa di predeterminato permette di mettersi in gioco.

Sono diverse le proposte riguardanti le modalità di produzione artistica e tecnica; le Lucrezie scelgono quali portare avanti, quali praticare, inclusa la possibilità di integrare

con una modalità propria. Dunque, una linea proposta e tante integrazioni partecipate. All'interno del progetto ci sono poi uno spazio e un tempo dedicati a raccogliere le inclinazioni delle persone che incontriamo, come è avvenuto durante l'edizione del 2024, laddove la pratica condivisa era incentrata sul ricamo come tecnica avanzata dalle Lucrezie l'anno prima».

**ADM, GR:** «Potremmo dire che la vostra presenza si declina anche in termini di mediazione, quella tra i messaggi che si vogliono veicolare collettivamente – coincidenti anche e soprattutto con lo stare assieme – e i linguaggi pratico-artistici?»

**GG:** «Noi siamo facilitatrici del processo artistico, perché le Lucrezie entrino anzitutto a contatto con dei materiali e delle tecniche di lavoro.

Ci occupiamo di curare la cadenza delle attività, il setting, lo spazio, suggerendo delle possibilità di relazione che le Lucrezie decidono se accettare o meno, ma soprattutto come declinare.

Loro, infatti, si fanno ricettrici e proponitrici di altre modalità per entrare in rapporto le une con le altre; esse promuovono forme di socialità secondo le quali poter passare attivamente quel tempo assieme. Noi ci poniamo piuttosto come facilitatrici di ingresso durante il laboratorio».

**ADM, GR:** «Come vi interfacciate al concetto di cura di un'opera? Perché si possa lavorare non solo alla sua realizzazione in termini pratici, affinché quel che verrà co-creato in uno spazio intimo, sicuro e accogliente possa poi essere restituito e aperto alla comunità con altrettanta attenzione e cura».

**GG:** «La restituzione alla comunità dell'opera collettiva non è percepita come punto di arrivo effettivo. Quello che assume più valore e a cui viene volutamente dato più spazio è il processo. La restituzione costituisce più una possibilità per raccogliere quel che è stato, e così provare a raccontarlo a qualcun altro, alle persone care. Ma quello che viene restituito davvero sono le relazioni innescate per mezzo del laboratorio.

Tante Lucrezie arrivano il giorno della presentazione dell'opera collettiva e prima di tutto introducono ai propri cari le altre partecipanti. Presentare le opere in maniera performativa ed espositiva è un rituale di passaggio, un'occasione e un pretesto per salutarsi, per raccontare l'incontro che si è generato e rinnovato nel tempo».

**ADM, GR:** «Per concludere, una domanda pratica relativa a questo progetto già iniziato lo scorso mese. È ancora possibile iscriversi e a chi si rivolge?»

**GG:** «La sottoscrizione è aperta a chiunque, anche alle donne che vivono al di fuori del quartiere di Rebbio e che in qualche modo hanno avuto modo di conoscerlo, più o meno da vicino. Ci si può aggiungere in qualsiasi momento, in quanto un incontro non è propedeutico all'altro.

Si punterà a realizzare un'opera collettiva, dove le singole opere si fondono in una, e questa verrà presentata a Rebbio in Festa».

**PROGRAMMA**

Ogni martedì,  
dal 24 marzo al 19 maggio 2026

**Incontri mattutini h 9:30 - 11:00**  
24 e 31 marzo, 14 e 21 aprile, 5 e 12 maggio  
Cooperativa Sociale Il Seme, via Varesina 103  
e orti urbani di Rebbio, Via Ennodio

**Incontri serali h 18:30 - 20:00**  
7 e 28 aprile, 19 maggio  
Cooperativa Sociale Il Seme, via Varesina 103  
e orti urbani di Rebbio, Via Ennodio

**Evento finale 20 giugno 2026**  
Rebbio in Festa

**Puoi partecipare solo agli incontri  
mattutini o solo a quelli serali?**  
Non preoccuparti!  
L'orario flessibile del laboratorio è pensato  
proprio per permettere la partecipazione  
a persone con impegni diversi, contattaci  
e comunicaci la tua disponibilità.



**Essere Lucrezia**  
è uno spazio di sorellanza, creatività  
e memoria condivisa.

**Unisciti al percorso e diventa  
parte di un'opera collettiva  
che nasce dalle storie di tutte!**

La partecipazione prevede una quota simbolica  
per sostenere il lavoro e le professionalità  
che rendono possibile il progetto.  
Se non puoi sostenerla, parlane con noi:  
troveremo la soluzione giusta, perché  
Essere Lucrezia - Sobhiye / الصبيحة è aperto a tutte.

10 € tessera associativa annuale di Luminand  
+ 50 € per l'intero percorso.

Iscrizione su prenotazione scrivendo a  
segreteria.luminanda@gmail.com  
o al numero +39 393 5039297

Non riuscirai a partecipare a questo percorso? Non ti preoccupare! Ecco le prossime tappe di "Essere Lucrezia":

- **Maggio – giugno 2026, Como: Essere Lucrezia WA 和**, un'immersione artistica nella cultura giapponese esplorando il tema della grazia e del coraggio.
- **Ottobre – novembre 2026, Albese con Cassano: Essere Lucrezia: tessere relazioni, raccontare sé stesse, creare comunità**, in collaborazione con Casa delle Storie e Anticamera.

# CULTURA



## La rana bollita/ Una riflessione sulla libertà

Alla vigilia del 25 aprile, lo Spazio Gloria, ha ospitato la compagnia teatrale Sciarada che ha inscenato lo spettacolo *La rana bollita*. Una rappresentazione intensa e riflessiva, capace di coinvolgere il pubblico attraverso una narrazione ambientata nell'epoca nazista, ma sorprendentemente attuale nei suoi significati. [Guarda foto e video dell'iniziativa.](#)

La compagnia teatrale Sciarada, una realtà amatoriale del territorio lecchese, nasce dalla passione condivisa per il teatro e dall'impegno dei suoi membri, con l'obiettivo di proporre spettacoli non solo di intrattenimento, ma anche di riflessione su temi sociali e storici. *La rana bollita* ne è un esempio significativo e nonostante io stessa fossi entrata in quella sala di teatro prevenuta, ho dovuto ammettere a me stessa che anche realtà amatoriali come questa, sono in grado di portare argomenti intensi e forti capaci di provocare emozioni altrettanto potenti e forti.

Lo spettacolo ha scelto un punto di vista meno consueto: quello dei cittadini tedeschi durante gli anni del Führer. La paura del cittadino di essere denunciato, perseguitato o consegnato alle SS per aver espresso un'opinione forse sbagliata agli occhi del regime del tempo, emerge come elemento centrale dello spettacolo, restituendo il clima di oppressione e silenzio che caratterizzava la vita quotidiana sotto la dittatura.

Il titolo stesso richiama una metafora agghiacciante: una rana immersa in acqua fredda che viene riscaldata lentamente non percepisce il pericolo fino a quando è troppo tardi. Allo stesso modo, la perdita della libertà e dei diritti avviene gradualmente, quasi impercettibilmente, fino a diventare una condizione accettata o inevitabile.

Inserito nel contesto delle celebrazioni del 25 aprile, lo spettacolo assume un significato ancora più profondo. La Festa della Liberazione non è soltanto un momento per ricordare la fine del nazifascismo in Italia, ma anche un'occasione per interrogarsi sul presente: è davvero morto il nazifascismo?

La libertà che ora mi è concessa di scrivere queste righe potrebbe domani non esistere più. Potreste anche voi non avere più la possibilità di esprimere pensieri, di praticare la vostra religione, di lamentarvi del vostro lavoro o di fidarvi del vicino di casa. Spettacoli come questi invitano infatti ad una riflessione condivisa: non bisogna smettere mai di esercitare il proprio diritto di parola.

Uscendo dalla sala, resta una domanda scomoda ma necessaria: sapremo riconoscere oggi i segnali di un cambiamento pericoloso, oppure rischieremo anche noi di restare immersi, inconsapevoli, in un'acqua che si scalda poco alla volta? [Malie Di Matteo, *ecoinformazioni*]



**"OVVERO IL GIORNO IN CUI LA DEMOCRAZIA NON SI ACCORSE DI MORIRE"**  
DALL'ASCESA DEL NAZISMO AI PERICOLI DI OGGI: LA STORIA COME SPECCHIO

REGIA DI MICHELA GIUSTO  
CON RAFFAELE BOLIS, ANTONELLA DELL'ORO, RAFFAELLA MENABALLI,  
LUIGI MARINO, CLAUDIA PAVONI, LIANA PROSPERINELLI,  
CARMEN RIVA, GRETA TABORELLI, LIA TONSI

**24 APRILE**  
**2026 ore 21**  
**Spazio Gloria**  
via Varesina 72 - Como

**INGRESSO LIBERO**





## Cooperare/ Ovvero come cavalcare una forza trasformativa

Il 22 aprile a Villa Gallia la presentazione del libro *Prepotenti* di Lara Ghiglione, segretaria confederale Cgil nazionale: «Una lettura attuale di come si svolgono le dinamiche relazionali di potere», introduce Sandro Estelli, segretario generale di Cgil Como. Un'analisi di tutti quei contesti di studio, lavoro e vita quotidiana in cui la prepotenza è mascherata da leadership, in cui l'autorialità è confusa con l'autorevolezza. L'obiettivo del libro, spiega l'autrice intervistata da Laura Valenti, segretaria regionale di Flc Lombardia, è quello di spostare l'attenzione su quelle dinamiche di carattere collettivo basate sulla cooperazione e il sostegno reciproco. Iniziativa voluta e organizzata da Flc Cgil Como, aperta dalla segretaria generale Roberta Capone.

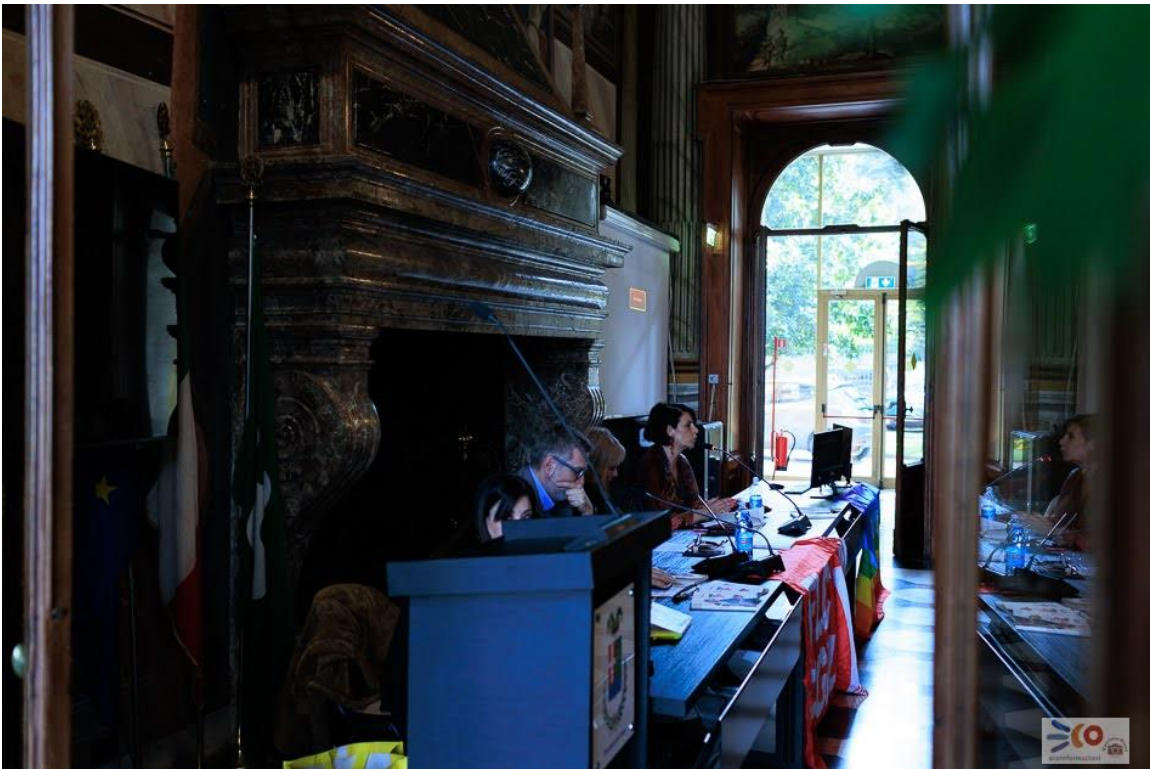
Viviamo in una società in cui la prepotenza viene giustificata, perché considerata sinonimo di forza e leadership. Le dinamiche di potere, spiega Lara Ghiglione, vengono oggi giorno mascherate e pertanto addirittura naturalizzate; esse si riproducono su base gerarchica secondo una struttura di stampo culturale. Si pensi al linguaggio, a come le parole che usiamo non siano mai neutre. A come il dissenso sia percepito come qualcosa di fastidioso, tuttavia necessario affinché sia possibile lavorare alla costruzione di spazi fondati sulla cooperazione e sul sostegno reciproco. L'obiettivo è poter decostruire atteggiamenti macisti orientando la formazione sull'ascolto vero, anziché intavolare un gioco di prevalsa del proprio punto di vista su quello altrui.

L'ascolto è la condizione utile e necessaria perché i processi decisionali si sviluppino in contesti di cooperazione e fiducia.

Il ruolo autoritario è ancora fortemente sentito all'interno della società, compresenza difficile se la volontà è invece quella di creare spazi e narrazioni contro-egemoniche, contrarie all'immediatezza con la quale pretendiamo di muoverci nel mondo. Tale dualità rende pertanto difficile tornare a un modello di fiducia, quest'ultima scalzata da uno schema diffuso fatto di deleghe. Il cambiamento ora più urgente è pertanto quello della coscienza collettiva: fare alleanze significa poter essere propositivi, portatori di un'agentività capace di costruire orizzonti comuni in qualità di interlocutori e interlocutrici, specie dove l'incontro non è scontatamente riconducibile a un qualche afflato emotivo. [Giulia Rho, *ecoinformazioni*], [foto di Massimo Borri, *ecoinformazioni*] [Video Giulia Rho, *ecoinformazioni*]

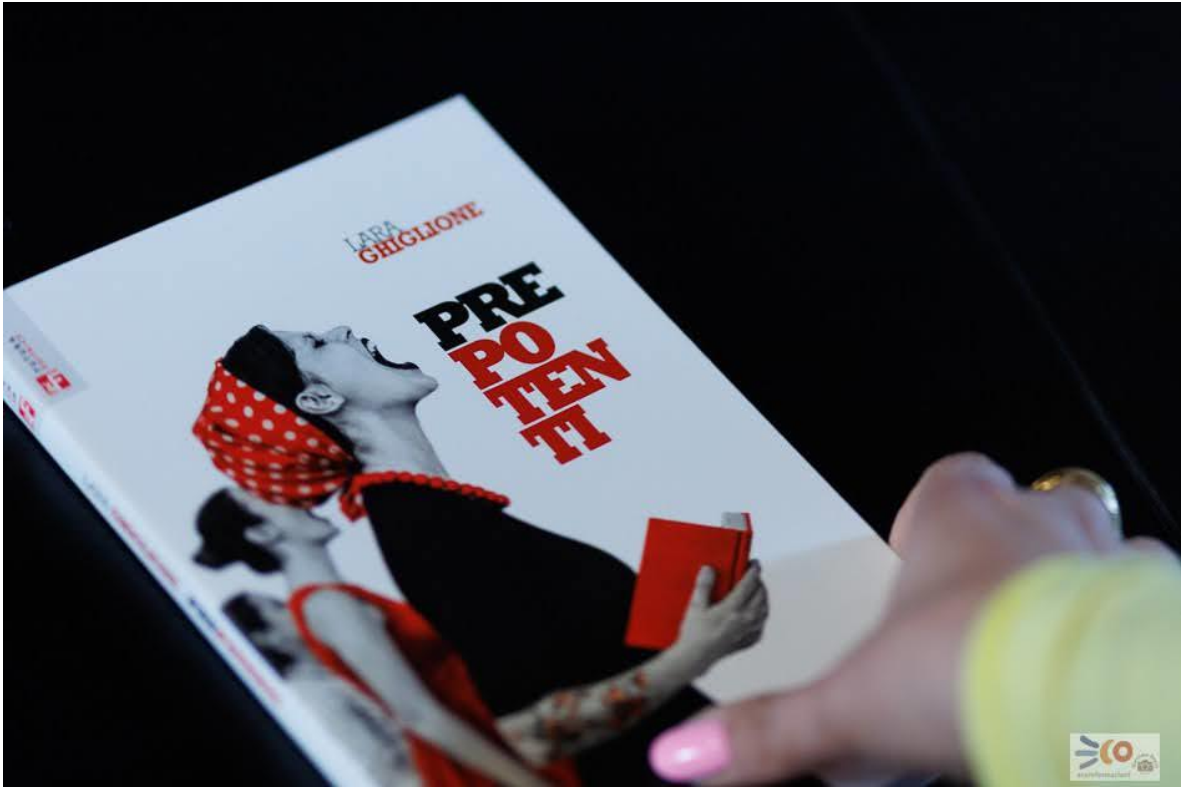
[Guarda video e foto dell'iniziativa.](#)





















[Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*]



Primo Maggio a Como: in Piazza Perretta il lavoro dignitoso al centro dell'iniziativa di CGIL, CISL e UIL Un invito a riempire la piazza di colori, partecipazione e confronto. È questo il messaggio che CGIL, CISL e UIL di Como rivolgono alla città in occasione del Primo Maggio, con l'obiettivo di restituire significato agli spazi pubblici come luoghi condivisi, di aggregazione, socialità e costruzione di idee. In questo spirito si terrà venerdì 1° maggio 2026, alle ore 10.00, in Piazza Perretta a Como l'iniziativa unitaria promossa dalle tre organizzazioni sindacali confederali. Al centro della mattinata ci sarà il tema scelto per quest'anno: "Lavoro dignitoso. Contrattazione, nuove tutele e nuovi diritti per l'Italia che cambia nell'era dell'intelligenza artificiale". Un titolo che richiama con chiarezza alcune delle questioni decisive del presente: la qualità del lavoro, il ruolo della contrattazione, la necessità di rafforzare diritti e protezioni, le trasformazioni prodotte dall'innovazione tecnologica e dall'intelligenza artificiale. L'iniziativa si aprirà con un breve accompagnamento musicale a cura dei Pica & Music Squad e proseguirà con le testimonianze di delegate e delegati sindacali, per dare voce diretta al lavoro vissuto ogni giorno nei luoghi di produzione, nei servizi e nei territori. Ad aprire la mattinata sarà Daniele Magon, Segretario Generale della CISL dei Laghi. Porterà il proprio contributo anche Sandro Estelli, Segretario Generale della CGIL Como. Le conclusioni saranno affidate a Dario Esposito, Coordinatore della UIL del Lario. Il Primo Maggio comasco vuole così essere non solo un momento celebrativo, ma un'occasione pubblica per riaffermare il valore del lavoro dignitoso e il bisogno di costruire, anche dentro i cambiamenti in corso, una prospettiva fondata su contrattazione, diritti, partecipazione e giustizia sociale. [Cgil, Cils, Uil]

# Il Concertone a Bagnasco

■ **Primo maggio 2026**  
dalle 15 alle 21  
All' Ex Mulino Rosso  
di Bagnasco  
(presso il Ponte  
antico sul Tanaro)

■ **Diretta su grande  
schermo e audio hifi**  
dal palco di Rona  
del Concerto di  
CGIL CISL UIL

■ **INGRESSO LIBERO**  
■ **Alle 18 aperitivo  
gratuito**





# WATERFALL

## REGIA E TESTO DI ILARIA CASATI COMPAGNIA ARCI TREBISONDA

### Interpreti:

Alessandro Alfano, Dario Ercolani, Serena Giovio, Andrea La Gala,  
Fabiano Notari, Viola Luz Pandolfo, Emma Terreni, Claudio  
Trapanese.



**6 maggio 2026**

**Ore 21**

**Spazio Gloria**

**Arci Xanadù, via  
Varesina 72, Como**

**Ingresso libero**

**Sarà possibile contribuire  
alla campagna  
*Gloria Mon Amour***

**VISIT**

[https://waterfall-  
enterprise.org/](https://waterfall-enterprise.org/)



eQua26  
QUINTA EDIZIONE



**CLICK!**

**Hackeriamo  
il capitalismo**

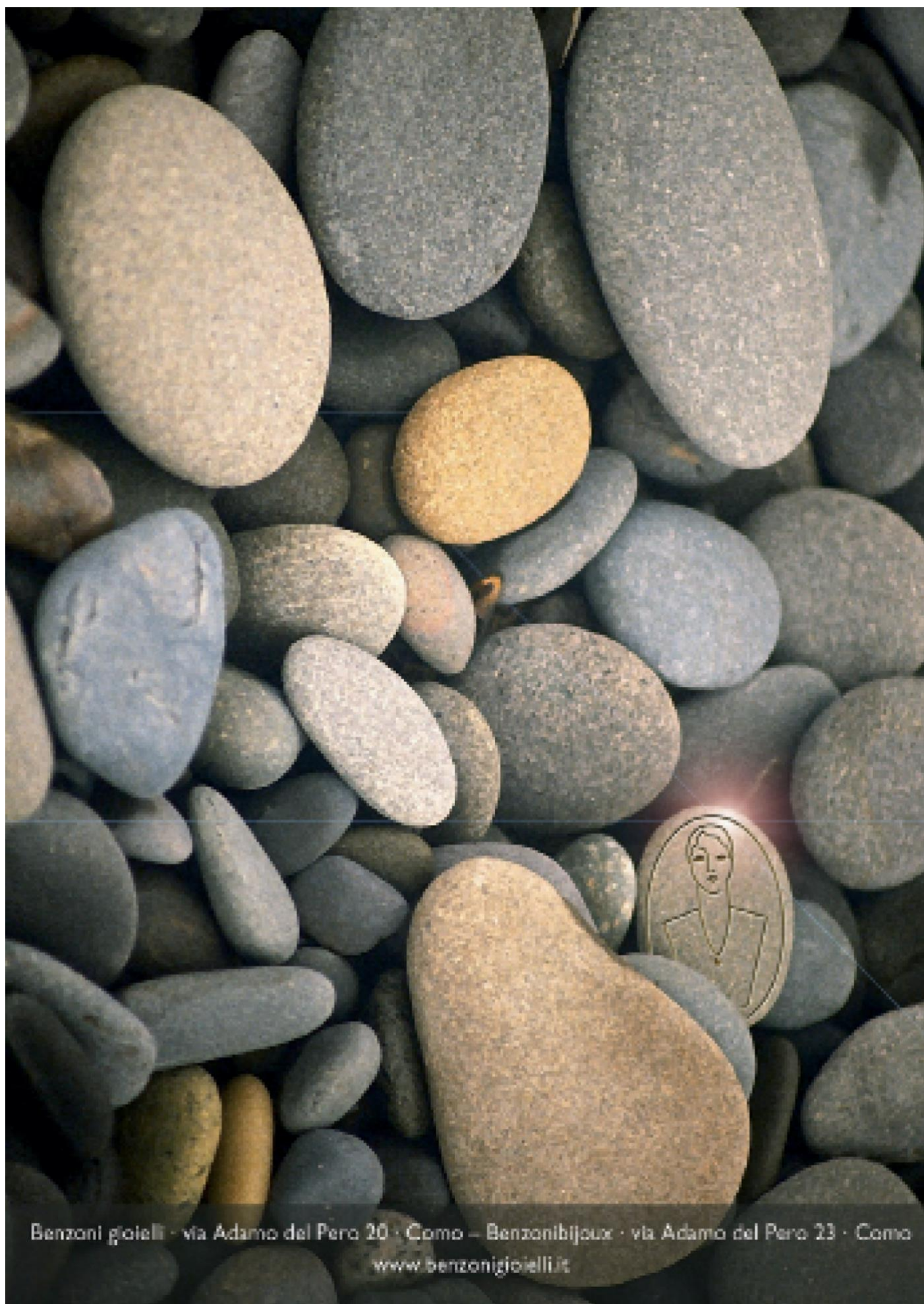


08-09  
maggio

c/o Arci Milano  
Arci Lombardia

# ecoinformazioni Como





Benzeni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como - Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como  
[www.benzonigioielli.it](http://www.benzonigioielli.it)